



Monte Pasubio

Sentiero delle 52 Gallerie



Data: domenica 3 giugno 2018

Accompagnatori: Dario Di Pietro - Marco Micheli

Ritrovo a Brescia: Piazzale Iveco (ingresso ovest) - ore 6.00

Località di partenza: Bocchetta Campiglia (1216 m) - Posina, Valli del Pasubio (Vicenza)

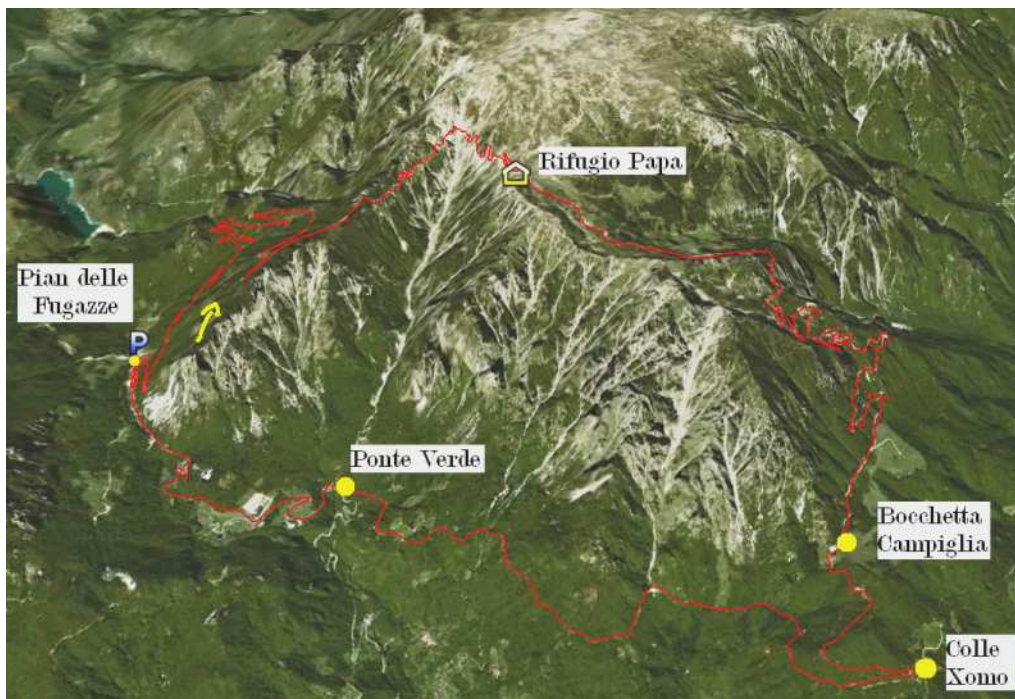
Località di arrivo: Rifugio Achille Papa (1928 m) - Zona Sacra (2236 m)

Difficoltà: E - **Quota:** 1938 m - **Dislivello:** 710 m - **Durata:** 6 ore (+3 ore per la Zona Sacra)

Interesse: Storico - Culturale - Naturalistico

Obbligatorio: Portare una efficiente torcia elettrica o lampada frontale

Il **Sentiero delle 52 Gallerie** fu realizzato dai nostri soldati, durante la prima guerra mondiale, tra marzo e dicembre del 1917, con lo scopo primario di portare uomini e approvvigionamenti alla prima linea dell'esercito italiano che combatteva sul **Pasubio**, senza portarsi allo scoperto e restando così fuori dal tiro dell'artiglieria austriaca. Opera straordinaria di ingegneria militare, il **Sentiero delle 52 Gallerie** è una escursione di grandissima soddisfazione, un percorso storico che tutti gli appassionati di escursionismo, e a maggior ragione coloro che s'interessano di storia, dovrebbero almeno una volta frequentare.



COME ARRIVARE

Dalla SS 46 che collega Schio a Rovereto, 3 Km a sud del Passo Pian delle Fugazze, si prende la strada per Posina fino a Ponte Verde, quindi si devia a destra per Passo Xomo (1058 m) e da qui svoltando a sinistra si prosegue per altri 2 km lungo la strada per Bocchetta Campiglia (1216 m).

DESCRIZIONE

Lasciata **Bocchetta Campiglia**, il sentiero s'inerpica addentrandosi nelle viscere della montagna, forando in continuazione costoni e pinnacoli, per riaffacciarsi davanti a panorami stupendi e sempre nuovi: sale con ripidi tornanti, guadagnando velocemente quota, fino ad arrivare alla 31^{ma} galleria. In questo tratto attraverseremo gallerie veramente caratteristiche e suggestive. La **19^{ma} galleria è la più lunga (320 m)** con un tracciato elicoidale a 4 tornanti entro un gigantesco torrione di roccia. La **20^{ma} galleria è la più spettacolare**: lunga un centinaio di metri supera un considerevole dislivello, **inerpicandosi a tripla spirale** all'interno di un picco conico, fino a sbucarne presso la sommità. Oltre la 31^{ma} galleria, il sentiero si fa decisamente più pianeggiante, rivelando paesaggi sempre più maestosi e affascinanti. È questa una zona dove si alternano burroni ripidissimi e stretti canaloni. Il sentiero, raggiunta la quota massima di 2000 metri, nei pressi della 48^{ma} galleria, percorre ora la spettacolare parte finale, con la strada letteralmente intagliata in una cengia nella rocca strapiombante, appesa ai burroni della Val Canale: questo tratto, dal punto di vista paesaggistico è sicuramente il più remunerativo. Una volta raggiunto il **Rifugio Achille Papa**, termina l'itinerario delle 52 Gallerie.

A questo punto ci si può fermare al rifugio, dove pranzare e godere degli incantevoli panorami, oppure proseguire per un anello di circa 3 ore, denominato **Itinerario Tricolore**, e non rinunciare a visitare la **Zona Sacra**, ovvero quella che fu teatro dei più cruenti scontri tra le truppe italiane e quelle austriache. Soprattutto da **Cima Palon** (2236 m), anche qui lo spettacolo che si può godere è di una indescrivibile e impareggiabile bellezza, sebbene il clima che si respira sia diverso. Altre emozioni più forti e più toccanti invadono l'animo, e subentrano così la riflessione e il silenzio. Ed è nel silenzio di queste montagne che ancora oggi si può sentire il fragore di quell'ultima spaventosa mina austriaca, che il **13 marzo 1918** fu fatta brillare **con 50'000 kg di esplosivo** (ossia 50 tonnellate) che fecero saltare in aria una parte di quella montagna, il **Dente Italiano**, con dentro i nostri soldati, 43 dei quali si trovano tuttora sepolti sotto i giganteschi massi di pietra. Il cuore non può non commuoversi ammirando quelle miriadi di bellissimi fiori, quali stelle alpine, genzianelle e rododendri che, in un'esplosione di forme e colori, crescono spontaneamente in questi luoghi, quasi ad onorare quei ragazzi che qui hanno lasciato la loro giovane vita.

Ricomposti i due gruppi al rifugio Papa, la discesa avverrà attraverso la **Strada degli Eroi** (segnavia 399) fino al **Pian delle Fugazze**, dove sarà pronto il pullman per il rientro a Brescia.

CARATTERISTICHE DEL PERCORSO

Il sentiero (segnavia 366), parte da **Bocchetta Campiglia** (1216 m) fino a raggiungere la quota massima di 2000 metri in corrispondenza della Val Fontana d'Oro, per scendere al **Rifugio A. Papa** (1928 m): si snoda per una lunghezza di 6,3 km di cui 2,3 km in galleria.

Dal Rifugio A. Papa in 1.15 ore di cammino si arriva alla cosiddetta **Zona Sacra**, comprendente la vetta più alta del **Pasubio**, la **Cima Palon** (2236 m), il **Dente Italiano** e il **Dente Austriaco**.

NOTE

La gita verrà effettuata in pullman al raggiungimento delle 30 persone.

Per l'iscrizione alla gita contattare direttamente la segreteria CAI della Sezione di Brescia: è richiesta una caparra di 10 Euro da versare in segreteria al momento dell'iscrizione.

Provvedere ad un abbigliamento da montagna adeguato alla quota ed alla stagione.

Alcuni tratti di diverse gallerie sono scivolosi a causa del continuo stillicidio d'acqua, mentre altri sono assolutamente bui: perciò è **indispensabile l'uso di una lampada frontale** o di una torcia elettrica carica ed affidabile.

Il pranzo è al sacco o al rifugio; per chi prosegue per la Zona Sacra, si pranza al sacco in Cima Palon.

Il Rifugio A. Papa è aperto: offre servizio di ristorazione al tavolo e al banco.

RIFERIMENTI

Carta Kompass della zona: 101 - scala = 1 : 50.000 (Rovereto - Monte Pasubio)

Carta Tabacco della zona: 056 - scala = 1 : 25.000 (Piccole Dolomiti - Pasubio)

Segnaletica percorso: segnavia CAI bianco e rosso n. 366 - 399.

LE VICENDE DI GUERRA

L'escursione ai **Denti del Pasubio** è un trekking classico sui luoghi della Grande Guerra perché ci permette di osservare da vicino uno dei fronti più caldi della **Prima Guerra Mondiale**, ma anche di vedere gli effetti devastanti di quella che fu la guerra di mine in quota. All'inizio della Grande Guerra la cronaca di quei giorni ci racconta che le truppe austriache lasciarono il Pasubio che fu preso nei primi tre giorni dalle truppe italiane che poi lo tennero per circa un anno quando con la spedizione di primavera del 1916 gli imperiali ripresero buona parte del massiccio: il 17 maggio si riposizionarono sul Col Santo e si avvicinarono al passo della Borcola. Il **2 luglio** si ebbero furiosi combattimenti, ma poi la situazione rimase bloccata sulle rispettive posizioni nonostante pesanti bombardamenti e sanguinosi assalti di fanteria.

Si decise così di utilizzare la **guerra di mine**, ossia posizionare attraverso gallerie grandi quantità di esplosivi sotto le linee nemiche per poi farle saltare. La prima mina fu fatta brillare dagli austriaci il 29 settembre 1917. Ne seguì una italiana e si proseguì per un totale di dieci deflagrazioni fino alla

più potente, quella della mina austriaca del **13 marzo 1918**, per la quale furono utilizzate **50 tonnellate di esplosivo** e che provocò la morte di oltre 50 soldati italiani segnando definitivamente anche il profilo della montagna: "... l'intero massiccio del Dente sembrò un mare di fiamme dal quale emergevano vampe fino a 30 metri di altezza..." scrisse il generale Brunner. Oltre alle mine vi furono soldati morti a causa dell'eccezionale **inverno rigido del 1917**.

Il **Dente Italiano**, all'inizio del Prima Guerra Mondiale, diventò dai primi giorni un punto di forza dell'esercito italiano sul Pasubio, occupato nell'iniziale ritirata austriaca per fortificare le linee di difesa. Tuttavia, durante la Strafexpedition, l'esercito asburgico avanzò fino ad insidiare la stessa **Cima Palon**, assestandosi all'inizio dell'estate 1916 sulla linea fra i Denti.

La grande battaglia del **2 luglio 1916** vide il tenente Damaggio fermare l'avanzata nemica sulla selletta fra Dente e Cima Palon, da cui il nome della selletta stessa. Durante la guerra di mine il Dente Italiano fu scavato non solo per offrire postazioni di fuoco e ricoveri per l'esercito italiano, ma anche nel tentativo di insinuarsi sotto le postazioni nemiche del Dente Austriaco con lo scopo di farle saltare con dell'esplosivo. Spesso però le gallerie del Dente Italiano sono gallerie di "contromina", scavate in maniera disordinata, senza un preciso progetto, ma seguendo i rumori degli scavi dei nemici nel tentativo di fermarli. Assumono perciò un andamento tortuoso.

Dal settembre 1917 al 13 marzo 1918 vennero fatte brillare numerose mine, dall'una e dall'altra parte, senza mai ottenere i risultati voluti.

Alle 4.30 del **13 marzo 1918** furono fatti brillare **50'000 kg di tritolo** e altri esplosivi in una camera di scoppio al di sotto del Dente Italiano, provocando una gigantesca esplosione e causando il crollo della parte settentrionale del monte. Rimasero uccisi nel crollo della roccia 52 militari italiani e, a causa del ritorno di fiamma dei gas, anche 3 austro-ungarici.

Le postazioni italiane erano state ridotte al minimo in quell'occasione, a causa di una mina italiana che doveva essere fatta scoppiare quella mattina stessa.

Con quest'ultima grande mina austriaca terminò la guerra di mine che interessò il Dente Italiano ed Austriaco.

A comando del "Dente Austriaco" vi fu, nelle ultime fasi del conflitto, il capitano Giovanni Battista Conzatti, di origine trentina, capitano del II° Reggimento Kaiserjäger.

Le **gallerie del Dente Italiano** sono oggi in parte crollate, ma accessibili con la dovuta prudenza nella loro parte iniziale. Vi è inoltre la **Galleria Papa** che permetteva un collegamento al coperto con la vicina Cima Palon.